

L'esame ricomincerà il 17 ottobre in Commissione

Tra un mese alla Camera la riforma della polizia

Accolta la richiesta del PCI e di altri gruppi - Il governo presenterà un progetto - Ritirato il decreto-bis per potenziare le polizie: lo sostituirà un DDL

ROMA — La Camera ricomincerà tra poco più di un mese l'esame della riforma della polizia sabotata per anni dalla DC. Il ministro Virginio Rognoni si è infatti impegnato ieri, con l'ufficio di presidenza della commissione Interni allargata ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, a presentare il testo governativo della riforma al più presto e in un tempo che non sia perché il 17 ottobre lo stesso presidente della commissione (il repubblicano Oscar Mammì) possa introdurre la discussione generale unitamente ai suoi progetti, tra cui quello ripresentato dai comunisti il mese scorso.

La richiesta dell'immediato ripescaggio della riforma (per il 17 ottobre) è stata formulata anche in commissione dai compagni Guandini e Raffaelli: ed era stata appoggiata dal socialista Lenoci, dal demoproletario Milani, dalla radicale Adalberto Aglietta e dallo stesso presidente Mammì. Rognoni ha cercato in un primo momento di prendere ancora tempo, proponendo un rinvio a fine ottobre dell'avvio del dibattito, ma alla fine ha dovuto adeguarsi alla volontà di una larghissima maggioranza, volontà che — dopo l'impegno assunto dal ministro dell'Interno — vincola il governo a procedere senza indugi, del resto ingiustificabili, a formulare e presentare proprie precise proposte.

Sempre in quella sede lo stesso Rognoni aveva ieri confermato e formalizzato la decisione del governo di ritirare il decreto-bis sul finanziamento straordinario (85 miliardi) per il potenziamento e l'ammodernamento dei corpi di polizia, che già nell'estate è stato fatto decadere dai radicali. Il nuovo provvedimento sarebbe scaduto alla fine di questo mese. In sua vece, e in forma costituzionalmente più corretta, verrà presentato un disegno di legge che ricomprenderà — e cioè una rilevante novità — le più consistenti osservazioni mosse al decreto dai comunisti in primo luogo, e anche da altre forze della sinistra: che gli interventi siano destinati all'ammodernamento delle sole forze di polizia e non anche di corpi speciali dell'esercito che sia eliminata qualsiasi possibilità di trattativa privata nell'adempimento delle commesse; che la spesa venga in ogni caso rigorosamente coordinata tra le tre polizie (PS, Carabinieri, Finanza).



Sospeso al 7° piano: salvato

NEW YORK — L'itiga con la fidanzata in una stanza al settimo piano d'albergo; infuriato, scavalca con un salto il parapetto dell'edificio, ma per fortuna nella caduta riesce ad aggrapparsi alla ringhiera e a salvarsi. Protagonista della singolare avventura, avvenuta in un albergo di New York, un ragazzo di 24 anni, Nick Siano. Nella telefoto: un momento dell'operazione di salvataggio

Le Regioni e le loro esperienze Come aiutare i giovani nella lotta alla droga

Nell'incontro di Bologna un avvertimento: dimenticare il lavoro di anni si rischia di perdere la battaglia

Dal nostro inviato BOLOGNA — Il rischio è questo: che contro la droga la battaglia sia persa ancora prima di essere realmente iniziata. E' un rischio serio, soprattutto se troveranno spazio coloro che premono per una liberalizzazione del tutto disancorata da ogni progetto terapeutico e per una distribuzione libera di stupefacente che riconosce, nei fatti, l'impotenza della società a fare fronte al problema droga.

Venerdì conferenza stampa del PCI sulle tossicodipendenze

La Segreteria del PCI ha convocato per venerdì 14 settembre, alle ore 11,30, una conferenza stampa sul tema: «Campagna politica culturale di massa, leggi, servizi e iniziative di solidarietà contro la diffusione della droga». Interverrà il compagno Berthier, responsabile della Sezione ambiente e sanità della Direzione del PCI, e presiederà il soci. Gerardo Chiaromonte, della Segreteria del PCI. L'incontro avverrà presso la sala stampa della Direzione, via dei Polacchi 42.

La Festa dell'Amicizia

Si confrontano sindaci dc e di sinistra

A Messina manca l'acqua, ma ci passano due autostrade - Applausi per le realizzazioni della amministrazione di Modena

Dal nostro inviato MODENA — «Signor sindaco, a Messina manca l'acqua e ci passano due autostrade... Non sarebbe meglio far arrivare l'acqua e lasciar perdere l'autostrada?». Parla un emigrante siciliano che è approdato a Modena — dove abita — dopo dieci anni di «esilio» in Svizzera. Il pubblico, che affolla il padiglione del palazzetto dello sport, applaude e attende una risposta. «Signor sindaco di Modena, signori sindaci, perché i consigli di quartiere vivono questa vita stentata? Io mi sono impegnato, ma ora sono deluso...»

Dibattito tra sindaci

L'iniziativa più importante della giornata dedicata ai problemi delle autonomie locali — un dibattito tra i sindaci di Modena, Messina, Ravenna e Verona — sulla gestione e partecipazione. Dopo un pomeriggio stanco, incontrati a lavori tutti democristiani, questa è finalmente una «boccata di ossigeno» per la Festa dell'Amicizia. La ricetta del successo è elementare: intanto al tavolo ci confrontarsi e a polemizzare, si sentono finalmente voci diverse: i democristiani Andò e Gozzi, ma anche il sindaco comunista di Modena, Bulgarcelli, e il socialista Casarini, sindaco di Ravenna.

Confronto tra diversi

La festa dunque si anima quando si lascia spazio al confronto e al dibattito tra diversi. Lungue discussioni, in cui la sinistra, le ampie intese. «Ora — esordisce il sindaco — abbiamo un monocolore che attende solo di morire alle prossime elezioni...»

STORIA DELLE ISTITUZIONI

STORIA DEL MANICOMIO IN ITALIA DALL'UNITÀ A OGGI di Romano Canosa. Le vicende del manicomio in Italia dagli anni immediatamente precedenti l'Unità fino al dissenso psichiatrico del secondo dopoguerra, all'«abolizione del manicomio» dei giorni nostri. Una storia dell'istituzione e dei suoi meccanismi legislativi. Lire 8.000

Già pubblicato Storia della scuola elementare in Italia di Ester De Fort. Vol. I. Lire 8.000.

Feltrinelli novità e successo in libreria Jenner Meletti

Le conclusioni ad Ariccia del seminario degli studenti comunisti

Sul problema scuola dibattito nella FGCI

Una struttura che può diventare centro di aggregazione per i giovani - Le proposte per la riforma della secondaria - Progetto di legge sulla condizione degli universitari - Le opere per l'assistenza devono passare alle Regioni

ROMA — E' possibile «ripensare» scuola e università in modo nuovo, con una diversa dimensione, più a misura di giovane, in grado di produrre cultura e garantire una reale formazione professionale? Attraverso quale strada, e con quali tempi, si può arrivare ad un rinnovamento dei centri del «sapere», fin qui strutturati (e poi abbandonati a se stessi) in modo funzionale a questo sistema produttivo?

del biennio unitario e l'accorpamento — in via sperimentale — di alcuni istituti. Si tratta, in sostanza, di seguire una politica dei «piccoli passi», cominciando a governare il funzionamento quotidiano della scuola, innestando il cambiamento nelle piccole cose. «E' questo un passaggio essenziale — ha rilevato il compagno D'Alena — per definire ordinamenti e contenuti nuovi aderenti alla realtà e capaci di dare un senso allo studio. Ed è anche una condizione per togliere la scuola da quel ruolo subalterno che le ha, da sempre, assegnato il mercato del lavoro.»

che è nella scuola che si riflettono tutte le contraddizioni della condizione giovanile. E da lì quindi, si deve partire per un processo complessivo di rinnovamento: scuola e università devono essere il fulcro della battaglia politica per la trasformazione del Paese. Sul campo non c'è più solo la riforma della secondaria o dell'università: ma c'è la ricerca di una nuova qualità della vita, di nuovi spazi e momenti di aggregazione giovanile. L'impegno della Fgci è rivolto anche a cercare di comprendere le cause profonde del malessere dei giovani — troppo spesso abusivamente liquidato come «riflusso» — e ritrovare una dimensione nuova dell'impegno collettivo e del fare politico.

progetto — che sarà elaborato e sottoposto ad un confronto di massa — si possono definire alcuni punti-forza: democrazia e partecipazione nel governo dell'università, ovvero, partecipazione ai consigli di istituto e maggior peso in quelli di facoltà (che sono il tramite della sperimentazione dipartimentale) ed eleggibilità

Marina Natoli

La rivista «Effe» costretta a non uscire: è senza soldi

MILANO — Al dibattito su «I giornali delle donne gestiti in cooperativa a confronto sui problemi editoriali» il fatto che esistono dei punti ancora pendenti, dai quali il più è deve partire la battaglia per il rinnovamento. E attraverso questa battaglia, lungo un processo dinamico e di trasformazione si può arrivare ad una riforma reale. Gli atenei sono i punti in cui maggiormente si è sentito il ritardo delle forze di sinistra, la difficoltà di governo: ebbene, è da qui che bisogna muovere per riprendere in mano il lavoro, evitando l'arroccamento, ma anzi invitando al confronto. Tutto questo si traduce in proposte concrete: presentare al consiglio universitario nazionale entro un mese un disegno di legge sulla condizione degli studenti. Di questo

autogestite — si dice tra l'altro nel comunicato — Effe non ha più soldi. Effe, forse più di tanti altri giornali in questo momento, paga il prezzo dei ritardi e della mancata applicazione della legge sulla editoria. Le intervenute al dibattito, giornalisti, attiviste sindacali, hanno espresso il loro rammarico e insieme l'augurio e la volontà di lotta perché Effe possa riprendere al più presto le pubblicazioni.

Tre operaie sul trattore cadono nel canale e annegano

FERRARA — Tre operaie agricole sono annegate nel pomeriggio in un canale, mentre stavano andando al lavoro in un fondo di Serravalle, una frazione del comune di Ferra, a circa 4 chilometri da Ferrara. Sono Cleofe Guarnieri, di 57 anni, Cleofe Guarnieri, di 58 anni, e Venerina Fazzini, di 66, tutte del luogo. Erano a bordo del rimorchio di un trattore che, guidato da un'altra donna — Manuela Milani Maggiorina, di 27 anni, cognata della Fazzini — procedeva lungo una strada di campagna che costeggia il Canalbianco. Nell'abbordare una curva, il rimorchio si è sganciato ed è piombato in acqua, in quel tratto profonda tre metri. Le donne, rimaste bloccate sotto il rimorchio, non hanno potuto fare nulla per tornare a galla.

Ieri fra i sindacati e Degan

Per il traffico aereo incontro al ministero

ROMA — La riforma del servizio di controllo del traffico aereo è il primo caso in cui un incontro al ministero dei Trasporti, fra una delegazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e il sottosegretario Degan. Le organizzazioni sindacali, ribadita la loro posizione per una riforma strutturale del servizio, hanno presentato una serie di proposte relative alla fase transitoria, in attesa dell'approvazione di un disegno di legge organico, sui temi della smilitarizzazione immediata e dei miglioramenti economici e normativi, da approvare nell'ambito del pubblico impiego. L'on. Degan — informa un comunicato della Federazione unitaria — ha preso atto delle posizioni del sindacato riservandosi una risposta. Costatata la necessità che anche per la fase transitoria occorre un'azione coordinata di governo e in considerazione dell'urgenza di una rapida soluzione, le organizzazioni sindacali — pur mantenendo aperto il confronto con il ministero dei Trasporti — riconfermano l'esigenza di un immediato avvio di trattative con la presidenza del Consiglio, aprendo al tempo stesso un confronto con le competenti commissioni parlamentari. Sindacati e controllori di volo — conclude il comunicato — si riservano le opportune iniziative

Amministratori dalla tangente facile nel Casertano

Scarcerati, malgoverno come prima

Come si giunse alle manette per il sindaco e gli assessori socialdemocratici di Villa di Briano

Dal nostro corrispondente CASERTA — Il primo ad uscire di galera era stato, qualche settimana fa, l'assessore anziano: la libertà gli fu concessa perché — a quanto sostennero giudici e avvocati — era gravemente ammalato. Il giorno dopo, però, uscirono i impiegati del comune di Villa di Briano — un piccolo paese della provincia di Caserta — lo videro piombare in municipio per schiudere una serie di affari che era stato costretto a lasciare in sospeso: l'assegnazione, cioè, di alcuni lavori (a trattativa privata, naturalmente) a certe ditte amiche. Poi, uno dopo l'altro, dalla galera sono usciti tutti: sindaco, vice-

sindaco assessori (tutti socialisti o di lista civica) mediatori e titolari di alcune ditte edili. Gli arresti furono accolti in paese e nella zona con grande soddisfazione soprattutto per due motivi, il primo è che gli imbroghi degli amministratori socialdemocratici di Villa di Briano tutti sapevano da tempo ma nessuno poteva provarli: il secondo è che per la prima volta forse veniva messo a segno un «colpo» esemplare in una zona dove le connivenze tra potere politico, ricchi privati e malavita comune avevano raggiunto un livello non più tollerabile. La gente in paese — sconcertata e sbalordita — si chiede ora come mai amministratori, mediatori e pro-

prietari di ditte siano stati rimessi in galera. Libertà e non siano stati sospesi dalla carica. Nell'ordinanza del giudice istruttore con la quale si stabilisce la scarcerazione, si dice che «a carico degli imbroghi sono state ormai acquisite prove certe di colpevolezza e che quindi non si corre il rischio — liberandoli — che gli accusati intralcino le indagini ed il procedimento penale tentando di inquinare o occultare le prove. Tutto ciò è senz'altro legato ma con i nuovi imbroghi che gli amministratori, pare, si apprestano a compiere, come la mettiamo?». Mario Bologna

Un'insegnante all'istituto parificato «Sacro Cuore» di Gallarate

Si è sposata con rito civile: licenziata

Dal nostro corrispondente VARESE — Per essersi sposata con il rito civile, una insegnante delle magistrali «Sacro Cuore» di Gallarate, un istituto parificato e legalmente riconosciuto, 500 alunni (circa) si è per perdere il posto di lavoro. Il gravissimo provvedimento è stato comunicato ufficialmente ieri alle 15 all'interessata, l'insegnante Tamara Preti di 26 anni, dalla preside, suor Giuliana Isola, ed entrerà in vigore dal 30 settembre prossimo. Lo ha confermato ieri la segreteria della scuola, l'unico organismo con il quale è stato possibile entrare in contatto.

quali per regolamento gli insegnanti dell'istituto devono uniformarsi. «A luglio — dice Tamara Preti — avevo sottoscritto la mia disponibilità, su richiesta della preside, ed occuparmi per quest'anno della prima classe e delle due terze classi magistrali». Poi, il 21 luglio, il matrimonio avvenuto appunto con il rito civile, ieri Tamara Preti ha telefonato per la conferma dell'incarico: «Passi di qui — le è stato detto — perché la preside desidera parlarle». Alle 15 il colloquio è l'inaspettata comunicazione: «Con quali requisiti — mi ha chiesto suor Isola — lei pensa di poter insegnare qua dentro? Il matrimonio civile è incompatibile con la pedagogia dell'istituto. Possiamo capire i turbamenti delle alunne, ma degli insegnanti esigiamo stabilità. Le farò avere l'indennità di liquidazione». Vane le repliche della giovane donna: «Sposandomi col rito civile — risponde — ritengo di avere esercitato

un diritto garantito dalla Costituzione e non vedo come ciò possa intralciare gli indirizzi anche religiosi di questo istituto». «Io rispetto le scelte degli altri», ha sostenuto a sua volta la preside, suor Isola, accennandosi all'insegnante. «Non si direbbe» le ha risposto Tamara Preti, che ora attende di venire in possesso della comunicazione scritta per conoscere esattamente le motivazioni dell'assurdo provvedimento ed impugnarlo davanti al giudice del lavoro. Non è infatti ancora noto a quale clausola del contratto di assunzione l'istituto possa richiamarsi per giustificare il licenziamento. Alla CGIL-Scuole lombarde è stata volta la preside, suor Isola, accennandosi all'insegnante. «Non si direbbe» le ha risposto Tamara Preti, che ora attende di venire in possesso della comunicazione scritta per conoscere esattamente le motivazioni dell'assurdo provvedimento ed impugnarlo davanti al giudice del lavoro. Non è infatti ancora noto a quale clausola del contratto di assunzione l'istituto possa richiamarsi per giustificare il licenziamento. Alla CGIL-Scuole lombarde è stata volta la preside, suor Isola, accennandosi all'insegnante. «Non si direbbe» le ha risposto Tamara Preti, che ora attende di venire in possesso della comunicazione scritta per conoscere esattamente le motivazioni dell'assurdo provvedimento ed impugnarlo davanti al giudice del lavoro.

Un diritto garantito dalla Costituzione e non vedo come ciò possa intralciare gli indirizzi anche religiosi di questo istituto.

«Io rispetto le scelte degli altri», ha sostenuto a sua volta la preside, suor Isola, accennandosi all'insegnante. «Non si direbbe» le ha risposto Tamara Preti, che ora attende di venire in possesso della comunicazione scritta per conoscere esattamente le motivazioni dell'assurdo provvedimento ed impugnarlo davanti al giudice del lavoro. Non è infatti ancora noto a quale clausola del contratto di assunzione l'istituto possa richiamarsi per giustificare il licenziamento. Alla CGIL-Scuole lombarde è stata volta la preside, suor Isola, accennandosi all'insegnante. «Non si direbbe» le ha risposto Tamara Preti, che ora attende di venire in possesso della comunicazione scritta per conoscere esattamente le motivazioni dell'assurdo provvedimento ed impugnarlo davanti al giudice del lavoro.